ANNO XIII. Lunedì, 15 Ottobre 1860. N. 285.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 40	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO 15 OTT 60 PERIOD.

TORINO, 14 OTTOBRE

GLI AMICI DELL'AUSTRIA

Quella parte della stampa austriaca che più decisamente ha sposato le tendenze ed i rancori del governo di Vienna, va spiando con rara insistenza ogni più leggero indizio di miglior fortuna, e quantunque dovesse essere ammaestrata da una dolorosa esperienza a non lasciarsi troppo facilmente illudere dai fuochi fatui che talvolta rischiarano l'orizzonte, pure ricade di continuo nelle medesime illusioni, salvo a subire gli stessi disinganni.

La *Donau Zeitung* ha voluto scorgere l'indizio di un rivolgimento dell'opinione pubblica in Inghilterra a favore dell'Austria in tali fatti che nessun altro avrebbe spiegato a quel modo.

Che le Camere inglesi ed il pubblico di quel grande paese abbiano trovato negli atti del governo di Napoleone III qualche ragione di sospettare, non è nostro pensiero di discutere. Il fatto pur troppo è vero; ma il sindacare se questo sospetto abbia avuto del pari una legittima origine, è assunto difficile, essendo spinoso oltremodo il calcolare al giusto le piccole circostanze le quali d'ordinario preparano i dissensi, già prima che questi si manifestino. Che sotto l'impressione di questi sospetti, le relazioni fra le due grandi potenze occidentali abbiano cessato da quella confidente amicizia che altra volta ne costituivano la base, che perciò anche il trattato di commercio non sia stato accolto con quel favore che altra volta lo avrebbe accompagnato, e che finalmente la riforma elettorale siasi discussa senza calore e siasi lasciata cadere senza grave rimpianto, tutto questo lo si spiega senza volerne far merito alla simpatia per l'Austria, come pretende la troppo facile *Gazzetta del Danubio*.

Ma qualunque siano le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra ed i punti di contatto che quest'ultima col tempo potrebbe trovare colla politica dell'Austria, noi crediamo che insanabile sia il dissenso riguardo alla politica in Italia, ed il giornale austriaco dà prova di poca acutezza non accorgendosi che gli è appunto la divergenza sull'Italia quella che rende impossibile lo accordarsi dell'opinione pubblica inglese colla politica dell'Austria. Quello che essa chiama *fanatica ammirazione per Garibaldi* non è che una forma con cui si espressero le tendenze dell'Inghilterra in favore dell'emancipazione italiana; ma se si prendono le mosse dalla campagna diplomatica di lord Minto sino a tutt'oggi, queste tendenze si troveranno costanti e tetragone a tutti gli incidenti che attraversarono la strada non troppo facile che l'Italia ebbe a percorrere. Non ci vuole che l'accecamento della passione per non vederlo; ed oggi stesso noi possiamo mostrarlo col seguente recente articolo del *Morning Post*, con cui si giudica la fase più importante del nostro movimento nazionale, l'ingresso cioè delle nostre truppe nel reame di Napoli annunziato dal proclama del Re.

Ecco quanto leggesi nel riputatissimo giornale inglese:

Assumendo il comando dell'armata d'Italia, accettando l'invito che gli è indirizzato da tanti lati, dai Napoletani e dai Romagnoli, affinchè si dichiari senza perder tempo come capo militare e come capo civile, Vittorio Emanuele imprende una parte pericolosa; ma la si può capire, essa è logica e forse riuscirà.

Noi ignoriamo sino adesso il carattere e la portata di questi piani imperiali e reali che conchiuderanno senza dubbio ad una politica formulata di comune accordo a Varsavia.

Ma quando ci risovveniamo della sentenza di Voltaire che una riunione di re non annuncia nulla di bene per la libertà dei popoli, noi siamo tentati di conchiudere che la protesta di cui trattasi, vale a dire quella delle tre grandi potenze settentrionali della Europa contro l'occupazione degli Stati Pontificii per parte delle truppe sarde, è d'un cattivo augurio quanto alle intenzioni di codesta Santa Alleanza risuscitata al cospetto dell'indipendenza italiana:

Il Re Vittorio Emanuele, è impossibile a negarlo, ha sfidato tutti i principii e respinto tutti gli usi del diritto delle nazioni. Le cancellerie di Vienna, di Pietroburgo e di Berlino non dureranno gran fatica a mostrare agli altri gabinetti europei sino a qual punto si deviò dalla linea tracciata da Puffendorfio e da Wattel.

La profonda convinzione stabilita che gli atti del Re di Sardegna non hanno altro in vista fuorchè di assicurare il benessere di tanti milioni d'uomini, la cui felicità è in fine dei conti l'unico scopo che negoziando e stipulando i trattati, i diplomatici si propongono; la convinzione sola che si ha non essere la purezza morale delle viste del Re Vittorio Emanuele offesa da alcuna indegna ambizione personale, tutto questo può, agli occhi degli osservatori calmi ed imparziali di quegli avvenimenti, giustificare la marcia ardita ch'esso ha intrapreso. Ma i suoi fratelli sovrani non ammetteranno punto una simile giustificazione.

Il Sovrano di 24 milioni di italiani è per l'Austria un pericoloso vicino. Il successore rivoluzionario dei Borboni napolitani deve essere considerato con occhio geloso della Russia la quale vede in lui il distruttore del suo reale protetto nell'Italia del sud.

Quelle sublimi teorie monarchiche e quelle tradizioni del medio evo, che sono in sì gran favore presso gli uomini di stato della Prussia, di rado hanno ricevuto un urto più violento di quello che vien loro dato con questo *atto* minaccioso che cede e trasferisce dei troni o degli stati in forza del suffragio universale.

Noi lasciamo da parte per il momento le relazioni che esistono fra il Re di Sardegna e l'imperatore dei Francesi. Il concorso che Vittorio Emanuele riceve in adesso da Napoleone III può crearli nell'avvenire dei nemici assai potenti, fors'anco più potenti dell'attuale suo amico imperiale. Questo concorso è una causa perpetua di sospetto e di diffidenze. Tutte le dichiarazioni, tutte le denegazioni del conte Cavour non possono impedire la riproduzione di questa domanda: Qual compenso sarà dato perchè gli sia permesso di annettere i territorii napolitani e romani?

E le apprensioni non si sono calmate colla assicurazione che non vi saranno più cessioni. Uno stato può, senza cedere con acre, mettere i suoi mezzi politici e militari così compiutamente a disposizione d'un altro stato nel comune interesse d'una esorbitante ambizione, quasi che non fosse che una semplice provincia della potenza più grande di lui.

Ma lo stato reale ed effettivo dell'Italia è però quanto più lo si considera il miglior correttivo a quelle apprensioni. Noi abbiamo avuto in molte occasioni dimostrato quale un indizio del tutto significativo e molto rassicurato come lo scopo importante che gli italiani ora si sforzano di ottenere, consiste semplicemente nel sostituire un buon governo ad uno cattivo.

COSE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Monitore Toscano* il seguente documento:

MINISTERO DELL' INTERNO.
Segnalazione telegrafica.
Il direttore dell'interno ai governatori di tutte le provincie.

Il Re galantuomo viene tra noi. Annunziate la lieta novella all'intera provincia, affinchè tutti ne abbiano prontamente il gaudio che essa ispira nel petto di ogni buon italiano. Il suo precursore, il nostro eroico ed invitto dittatore, ne benedice Iddio sommo, e consente che deputazioni di ogni ordine di cittadini vadano a rendergli, in sulla via, l'omaggio di fedeltà, che già tutti gli abbiamo giurato. In questa, ed in ogni altra maniera, egualmente onesta e civile, si manifesti liberamente la pubblica opinione, che deve essere omai il fulcro incrollabile dei nostri futuri destini. Chi voleva che la sua manifestazione fosse ostacolata, offendeva la civiltà, conculcava la ragione dei tempi, ribellavasi al glorioso e civilissimo dittatore. Egli vuole che l'Italia sia tutta con Vittorio Emanuele, e lo vuole siccome interprete appunto del desiderio e della volontà ferma di tutti gli Italiani. Egli quindi non vuole che, ciò che tutti vogliamo. Sia perciò libera ad ognuno la ossequiosa parola pel nostro redentore. A questa non manchi, per colpa di chi governa, verun modo di libera manifestazione E così uniti, dignitosi, concordi, avremo portata la nostra pietra al patrio edifizio: *L'Italia con Vittorio Emanuele.*

Il Direttore
Firm. MICHELE GIACCHI.

Dal ragguaglio dato dalla *Gazzetta di Gaeta* della battaglia del Volturno, togliamo quanto segue:

Alle 2 a. m. del 1° ottobre uscirono le truppe da Capua liete e fidenti nel loro valore, per la porta di Napoli.

All'alba aprirono il fuoco i cacciatori dell'ala sinistra ed il battaglione tiragliori della guardia che per la prima volta combatteva e con valore.

Allo avvanzarsi dei nostri, uscirono gli avversari da S. Maria e discesero da S. Angelo, ma in breve tempo furono vigorosamente respinti ed obbligati di ritornare alle loro forti posizioni La

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Rivincita, *commedia in 5 atti del signor Teobaldo Cicconi, al teatro Gerbino* — *La Compagnia francese Meynadier al teatro Scribe* — Elisa di Senneville, *ballo, al teatro Carignano* — La Traviata, *opera, al teatro Nazionale.*

In questi giorni, nei quali tanto si parla della necessità di concordia, vo' anch'io riconciliarmi col signor Teobaldo Cicconi, cui teneva il broncio per alcuni peccatacci letterarii, che i suoi amici si ostinavano a proclamare altrettanti capo-lavori drammatici.

Il signor Cicconi è un giovine che ha cuore ed ingegno — Esordì felicemente in sulle scene colle *Pecorelle smarrite*: una commedia che in mezzo a molti difetti, aventi origine da inesperienza, rivelava tuttavia nell'autore la potenza di fare e di far bene. Non era ancora un frutto maturo, ma una bella speranza e come tale ebbe lieta e festosa accoglienza dal pubblico.

Abbacinato da questo primo successo il signor Cicconi volle usufruttare l'acquistata benevolenza ed invece di seguire la buona via, in che s'era messo fin da principio, e per riuscire nella quale erano necessari studio e meditazione, corse dietro al favore popolare con commedie di circostanza. Allora si levò attorno a lui quella turba di parassiti che stanno sempre gustando una preda nel sole che spunta sull'orizzonte, quella schiera di sedicenti critici che son sempre pronti ad una sconfinata ammirazione. Costoro magnificarono con ampollose parole l'ottenuto successo, proclamarono con alto clamore l'ingegno e la virtù dell'autore e quasi quasi tentavano farci credere che questi avesse rubato davvero ad Aristofane il segreto dell'elegante atticismo, della vera opportunità e del mordace epigramma della satira politica.

A tanto chiasso io, e con me erano alcuni pochi, alzai il capo attonito e non tardai ad accorgermi che i sonni del comico poeta greco non erano ancora turbati dalla voga d'un degno rivale. Non tacqui la dura verità, ma fu fiato gettato al vento: e forse il signor Cicconi mi tenne come avverso a lui per ciò solamente ch'io non potei acconciarmi, contro coscienza, a blandirlo, adularlo e cantarne le lodi in coro coi compiacenti che lo attorniavano, lo stringevano d'ogni parte ed il traevano per quella lubrica via, dove raccolgonsi momentanei applausi, ma non durevole gloria.

Però oggi il signor Cicconi — nè so a chi debbasi il merito di questa conversione — mutò consiglio, ritornò alla vera commedia e pigliò la sua rivincita con un lavoro che vedemmo lunedì rappresentato dalla Compagnia Belotti-Bon al teatro Gerbino e che — è caso od epigramma? — si intitola appunto *La rivincita*.

Eccomi dunque riconciliato col signor Cicconi.... a patto però di poter liberamente notare i difetti del nuovo lavoro, il quale accenna bensì chiaramente al disegno nell'autore di ritornare a quella via, ond'ebbe onore colle *Pecorelle smarrite*, ma non riuscì ancora ad essere tale da non andar soggetto a molti e gravi appunti.

Il sig. Pasquale Del Pò, un buon nonno, ha seco due orfane nipotine: la romantica Maria e tenera e modesta Valentina. Maria, che è una eccellente suonatrice di piano, attirò l'attenzione del conte Leone Leoni, il quale ne chiese la mano e le è fidanzato.

S'è in sul punto di fare le nozze quando una dispendiosa lite perduta e disgraziate speculazioni commerciali conducono a rovina la famiglia Dal Pò, obbligando il sig. Pasquale a fare cessione d'ogni suo avere ad una marchesa Della Rovere. Perduta la speranza di una ricca dote, l'amore del conte Leone Leoni va in fumo: ei respinge la mano della confidente Maria, le restituisca le lettere, un anello ed una ciocca di capelli, che già erano stati pegni d'affetto, e lascia nell'abbandono e nella desolazione la povera famiglia.

Un contegno così vigliacco ed inaspettato inasprisce ed addolora la ragazza. Ma essa non si perde punto d'animo, e, mutato il proprio nome in quello di Diana Bianchini, accetta le offerte del cugino Carlo, che l amava in silenzio e che ora l'accompagnerà come fratello, e risolve di trarre profitto della sua valentia di suonatrice per sovvenire ai bisogni della famiglia e per preparare vendetta contro la condotta del conte.

Tutto riesce infatti a seconda dei suoi disegni: e dopo tre anni noi ritroviamo a Firenze, applaudita nei teatri, festeggiata nelle sale della marchesa Della Rovere che s'è fatta a proteggerla senza conoscerne il vero nome, Diana Bianchini la *pianista*. Qui pure, dove il caso il condusse, la incontra Leone Leoni.

Il conte, che in fondo al cuore aveva sempre conservato un po' di rimorso pel modo indegno tenuto con Maria, al rivederla sentì rinascere l'antico e non spento amore — seppure, da principio, più che amore, non è puntiglio e pungolo d'amor proprio. Maria, non gli lascia campo a parlare del passato, lo accoglie con civetteria come Diana Bianchini, e si conduce in guisa che Leoni finisce collo offrirle di bel nuovo la mano in riparazione dei passati torti.

Intanto, in mezzo a peripezie ed accidenti di poco conto, tutto precipita ad uno scioglimento. Carlo ingelosisce di Leoni; si scopre il vero essere di Maria: lottando di generosità tra loro, un nobile Filippo Cornaro le restituisce quei beni che avea tolti alla sua famiglia con una ingiusta lite, e la stessa marchesa Della Rovere le ridona quei beni che eranle stati ceduti dal sig. Pasquale. — Infine Maria ha pigliato la sua *rivincita*. Quale risposta farà ora alla domanda di Leoni?.... Maria accetta la riparazione: Diana la rifiuta perchè legata a Carlo dalla riconoscenza. Ma Carlo interviene a sua volta e, rinunciando alla mano della cugina che unisce al conte, sceglie a sposa la sorella Valentina. — Quadro generale di riconciliazione.

A questa rapida esposizione del soggetto della commedia farò seguire brevissime osservazioni.

Nella *Rivincita* i caratteri non mi paiono sempre delineati con verità e gli eventi non

colonna de' cacciatori della sinistra, con vivo fuoco di fuciletia protetta dalle artiglierie di montagna si spinse risolutamente innanzi, e giunta sulla dominante posizione di S. Angelo, conquistò alla baionetta tra batterie colà piantate, i pezzi delle quali, parte furono inchiodati, altri rovesciati nei sottoposti burroni, e sei pezzi di artiglieria da campo e di montagna, furono trasportati nella piazza, e procedendo sempre innanzi superò la prima e la seconda barricata del villaggio di S. Angelo in Formis, fece molti prigionieri, prese armi e munizioni in gran copia, cavalli e muli, e poscia si ristorava colla zuppa preparata colà pei nemici, vinti e messi in fuga.

Non è a descriversi l'energia e l'ardore dimostrato dagli uffiziali e soldati de' cacciatori, e dalla poca cavalleria di questa colonna nella ricognizione di S. Angelo, e la bravura degli uffiziali e soldati di artiglieria, i quali colla precisione dei loro tiri furono di possente aiuto alla infanteria.

Nè altrimenti poteva avvenire, poichè la presenza di S. M. il re (D. G.) in quel punto animava e sosteneva il coraggio de' prodi che combattevano e coi quali in seguito divise la gioia del successo.

La colonna destinata a minacciare S. Maria riconobbe l'inimico e tentò un attacco, nel quale alcune compagnie del 9 e 10 di linea, ed altre dei tiragliatori con islancio incredibile giunsero nel paese superando le prime barricate sotto il fuoco micidiale di molte batterie.

Le AA. RR. conte di Caserta e conte di Trapani non lasciarono dal guidare quelle colonne e divisero colle truppe le fatiche ed i pericoli. Meritate lodi si debbono all' artiglieria, la quale perdè diversi uffiziali, sott'uffiziali e soldati nell'attacco delle prime barricate di S. Maria, ove si vide obbligata di lasciar due pezzi, solo perchè feriti e morti il maggior numero degli animali tornava impossibile il ritirarli sotto il vivo fuoco della mitraglia nemica.

Eguale onorevole menzione meritarono i cacciatori a cavallo, pel loro brillante modo di combattere.

Sulla diritta della linea il brigadiere Sergardi con meno di due squadroni lancieri ed un distaccamento di zappatori e 4 pezzi attaccò il villaggio fortificato di S. Tammaro, superò le barricate, se ne impossessò, prese una bandiera, e tolse al nemico molte armi, munizioni, e prigionieri.

Il generale Colonna rimasto sulla sponda dritta del Volturno, impedì al nemico di passare il fiume a Trifrisco, ove si presentò con forze imponenti, le quali furono respinte nel bosco di San Vito, e poscia dai bravi cacciatori snidate e disperse.

Erano allora le 3 pom., e poichè si era raggiunto lo scopo di riconoscere perfettamente l'inimico su tutta la sua linea di difesa, fu ordinato alle truppe di rientrare nella piazza, e tanto venne eseguito con calma, ordine e tempo senza che si fosse lasciato un sol uomo indietro.

L'ARTICOLO DEL *CONSTITUTIONNEL*

L'articolo del *Constitutionnel* di cui il telegrafo ci trasmise un sunto, è una recriminazione contro al nostro governo per l'ingresso delle nostre truppe nelle provincie soggette al Papa ed in quelle appartenenti al già regno delle Due Sicilie.

Il sig. Boniface, autore dell'articolo, che l'*Opinion Nationale* qualifica di terribile mercuriale, anzitutto pianta la tesi che la sovranità degli stati è la guarentigia fondamentale dell' indipendenza dei popoli. Discendendo quindi a sviluppare un tale principio, enumera diversi modi coi quali esercitare questa sovranità. Può risiedere, dice il signor Boniface, o in una dinastia che la trasmette o nella nazione che ad altri la delega.

Nel primo caso, circoscritto dal diritto internazionale, agisce nella sua piena libertà e responsabilità davanti l'opinione del mondo. Nell'altro il cangiamento di dinastia si compie per mezzo di trasformazioni politiche d'un popolo, della di lui volontà e delle interne rivoluzioni, alle quali viene spinto dalle proprie passioni o dal proprio interesse.

E che cosa intendete per sovranità? Risponde su questo proposito il *Siècle*. Ma ce n'è forse un'altra all'infuori di quella che risiede nella nazione, e che fu proclamata dalla costituzione del 14 gennaio 1852?

« Il popolo è sempre padrone dei suoi destini, vien detto in questa costituzione, nulla di fondamentale può farsi fuori della sua volontà. »

Il *Constitutionnel* trae argomento da quel principio da esso stabilito onde dedurne la conseguenza, che se ai Napoletani ed ai Siciliani convenne far la rivoluzione, nessun altro stato straniero, sia pure il Piemonte o l'Austria, poteva immischiarsi nei loro affari interni e portar loro una condizione qualunque d'esistenza politica con un intervento armato.

Quando le popolazioni delle Due Sicilie, continua il *Siècle*, dopo di avere aperte a Garibaldi le porte della capitale, fanno appello con tutti i loro voti a Vittorio Emanuele, non sono esse nel pieno esercizio dei loro diritti? L'invasione piemontese sarebbe condannabile ed illogica se avesse avuto lo scopo di sostenere un governo impopolare e di rimettere sotto il prisco giogo sudditi già svincolatisi. L' intervento armato per sottomettere gli Italiani sarebbe la cosa più funesta che si potesse imaginare per gli antichi governi, come si espresse l'opuscolo — *Il Papa ed il Congresso* — ma qui le truppe piemontesi entrano amici, liberatori, salutate dalle universali acclamazioni; esse servono questa nobile causa dell'unità e dell'indipendenza.

La condotta del Piemonte, soggiunge il *Constitutionnel*, non è solamente in opposizione col diritto delle genti, ma con tutti i principii che ha egli stesso invocati, e che ora disconosce. Diffatti allorchè il governo romano nutriva il pensiero di fare appello all'intervento napoletano per proteggerlo contro le minacce della rivoluzione, il gabinetto di Torino non esitò a dichiarare che egli avrebbe considerato l'ingresso degli eserciti del re di Napoli come una violazione della sua neutralità ed al Papa stesso contestò il diritto di circondarsi di una pubblica forza raffazzonata con elementi stranieri, ed è appunto perchè il Papa rifiutò di sottomettersi all' *ultimatum* di sciogliere questa forza, che furono invasi i di lui stati.

Qui torna in acconcio la risposta del *Siècle*. Il Piemonte è fedele alla propria missione. Egli rappresenta la nazionalità italiana, copre della possente sua egida popoli da lungo tempo oppressi ed unanimi nelle loro aspirazioni. Suoi sono i nemici di questi popoli. Quando la gloriosa rivoluzione delle Romagne era minacciata, doveva difenderla ed impedire ad un monarca assoluto di comprimerla. Quando bande straniere si univano per combattere la volontà degli Italiani era dover suo di protestare, ed è appunto questa stessa volontà che gli impone l'obbligo di entrare nel regno delle Due Sicilie. Se si riflette che l' affrancamento italiano venne iniziato dalla Francia con tanto strepito, non si può che applaudire alla condotta di Vittorio Emanuele. Biasimarla, è far lega comune coi legittimisti, i quali aizzano contro noi le potenze del Nord e predicono il giorno, in cui, per servirci delle poetiche espressioni dell'*Unione* i Titani saranno fulminati.

Ma non soltanto il *Siècle* si erige a difensore della nostra politica, anche l'*Opinion Nationale* che fu sempre simpatica all'iniziativa, ed allo sviluppo e progresso della causa nazionale italiana, si mette a combattere le teorie del signor Boniface. Ecco come quel giornale si esprime:

« Due governi nella Penisola restavano devoti all'Austria, ostili entrambi al nuovo ordine di cose, quello del Papa cioè e quello del re di Napoli. C'erano due principii che non potevano conciliarsi: l'uno doveva farsi render ragione dall'altro: nascosta o palese v'era sempre la guerra. Ed era tanto vero, che il generale Lamoricière, la cui ambizione non si limitava certamente ad essere il generale del Papa, ma aspirava a divenire il Moreau della nuova coalizione, partì per Roma e vi organizzò i battaglioni, che l'Austria gli spediva da Trieste. La guerra trovavasi così bene in fondo della cosa, che oggi stesso in cui i giornali ci raccontano i combattimenti che ebbero luogo sotto le mura di Capua, ci si parla di Bavaresi ed Austriaci al servizio del re di Napoli, senza che sia necessaria una spiegazione sulla presenza di questi Tedeschi in suolo italiano.

«Si fu il sentimento di questa falsa situazione, di questa cospirazione mal simulata, che ispirò a Garibaldi l' idea della sua impresa miracolosa. Fu appunto sotto il predominio di questo bisogno di unità, resosi ancor più imperioso per la presenza dell'Austria nella Venezia, che le truppe piemontesi, or fa un mese, entrarono negli stati della Chiesa onde farsi giustizia sulle bande di Lamoricière. Fu appunto, sotto il predominio di questo sentimento e di questa necessità, che il Re Vittorio Emanuele entra oggi nelle Due Sicilia, a capo della sua armata.

« Ciò che vuol fare, nessuno lo ignora: ei va a stabilire un governo in un paese che senza di lui, passerebbe bruscamente dal regno del dispotismo, che d'altronde non può vivere a lungo, a quello di un'anarchia, la quale non potrebbe nè regolare se stessa, nè costituire cosa alcuna. Riunire sotto un solo re, sotto un solo Parlamento, le membra sino ad ora divise della patria comune e sempre rispettando le differenze de'luoghi create dalla natura e dalla storia, organizzare un'armata, una finanza, tutti gli stromenti dell'unità e dell' indipendenza italiana, ecco lo scopo che Vittorio Emanuele si propose e lo si può dire senza tema d' errare, che mai ambizione più generosa e più nobile dettò le risoluzioni d'un sovrano e gli fece avventurare la corona in una impresa cotanto gloriosa. »

Il *Constitutionnel* si richiama inoltre alla giurisdizione dell' Europa onde *raddrizzare il diritto* disconosciuto. « Noi non sappiamo, soggiunge l'*Opinion Nationale*, se l'Europa formi veramente un tribunale, nè se questo tribunale sia competente a regolare i destini interni delle nazioni. Questo solo ci ricordiamo, che quando lo stesso tribunale volle stabilire appo noi l'ordine turbato dai principii sovversivi dell'89, i padri nostri gli diedero tale una lezione, di cui speriamo conservi tuttora buona memoria. In ogni caso non è tanto facile a riunire codesto tribunale, nè a metterne d'accordo i singoli membri, per una semplicissima ragione, che manca un codice comune. Così in Austria come in Russia ed un pocolino anche in Prussia si professa il dogma del diritto divino, dei re pastori, dei popoli mandre; in Francia, in Inghilterra ed in tutto l'Occidente si crede invece che i popoli hanno il diritto di decidere sui loro propri destini e che la volontà nazionale è la base del diritto pubblico. »

Noi siamo lieti che la stampa liberale francese si eriga a nostra difesa. Ad ogni modo, il dito di Dio, la giustizia della causa e la coscienza del retto sentimento accompagnino il nostro Re e possa egli raccogliere i frutti delle sue nobili e generose aspirazioni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Amministrazione superiore. — Con decreti reali in data delli 22, 26 e 29 ora scorso settembre, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa e del ministero dell' interno:

Ramasso avv. Francesco, intendente del circondario di Tempio, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Musso avv. Giovanni, già reggente la questura di Genova, ora in aspettativa, nominato intendente del circondario di Tempio;

Vettori dott. Alessandro, intendente del circondario di Nuoro, collocato in aspettativa;

Satta avv. Antonio, consigliere presso il governo di Novara, nominato intendente del circondario di Nuoro;

De Rolland nob. avv. Alessandro, intendente del circondario di Varese, traslocato nella stessa qualità a Ivrea;

Curlo-Spinola nob. avv. Giacomo Faustino, intendente del circondario di Valsesia, traslocato nella stessa qualità a Varese;

Modegnani nobile Galeazzo, già aggiunto d'intendenza a Lodi, nominato intendente del circondario di Valsesia;

Medri dott. Ubaldo, intendente del circondario di Vergato, nominato consigliere presso l' intendenza generale di Piacenza;

Novellis di Coarazze barone avv. Federico, consigliere presso il governo di Pavia, nominato intendente del circondario di Vergato;

Quesada cav. avv. Giovanni, consigliere in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato consigliere presso il governo di Pavia;

Tessera avv. Enrico, consigliere aggiunto presso il governo d'Alessandria, nominato consigliere di intendenza generale di seconda classe e destinato a Reggio;

Mosca avv. Cesare, consigliere aggiunto presso il governo di Brescia, nominato consigliere presso il governo di Novara;

Lavaggi avv. Emilio, consigliere aggiunto presso l'intendenza generale di Ravenna, nominato consigliere d'intendenza generale di seconda cl., ivi;

Giletti avv. Giacomo, consigliere aggiunto presso l'intendenza generale di Reggio, traslocato nella stessa qualità in Alessandria;

Rito avv. Giovanni, applicato presso l'ufficio di governo di Brescia, nominato consigliere aggiunto ivi;

Francioni avv. Carlo, consigliere presso l'intendenza generale di Piacenza, e Geranzani avv. Paolo, consigliere presso quella di Bologna, incaricati di reggere temporariamente, il primo l'intendenza del circondario di Lecco, ed il secondo quella del circondario di Rimini;

Ravizza Giuseppe, già applicato presso il governo centrale di Lombardia, nominato applicato di 2.a classe al ministero dell'interno;

Vanini Ascanio, volontario in detto ministero, nominato applicato di 4.a classe.

---

isfuggono talora ad una certa quale tinta di romanzesco che loro toglie verisimiglianza e probabilità.

Il carattere del vecchio Pasquale è un po'floscio, ma sta nei limiti del naturale; vi sta pure il profilo di Valentina, che appena si disegna nell'ombra come la buona ed affettuosa figlia d'un quadro fiammingo. Ma altrettanto non posso affermare del conte Leoni, di Maria e di Carlo. Infatti, difficilmente si può supporre capace di vero amore e di quel ravvedimento e generosità ch' ei spiega negli ultimi atti il conte Leoni, il quale poco prima aveva vilmente ed anche con modi villani abbandonata la fidanzata perchè caduta in povertà; o l' uno o l'altro di questi due punti estremi del suo carattere sono falsi, ed io non saprei invero conciliarli in una sola persona. Nella stessa guisa non mi so comprendere come Maria, cui la condotta di costui deve avere inspirato avversione, e, più che avversione, disprezzo per il conte, tutto ad un tratto quasi si riaccenda d'amore per lui e, dimenticando i suoi disegni di vendetta, non gli perdoni soltanto, ma anche lo sposi, abbandonando Carlo, a cui aveva per tre anni lasciato concepire le più lusinghiere speranze. E ciò che io dico è così vero, che il pubblico stette per due atti incerto sulle vere intenzioni di Maria e diede segni di disapprovazione quando vide lo inaspettato scioglimento. Ned a Carlo parmi si debba menar per buono, che dopo avere per tre anni vagheggiato il matrimonio con Maria, dopo essersi dimostrato geloso di Leoni, si faccia in un momento a rinunciare a questo disegno e si tolga in isposa la sorella Valentina, di cui non si curò d' interrogare prima il cuore, nè conosce l'affetto se non per le ciarle d' una cameriera. Per ultimo, dei personaggi secondarii della marchesa Della Rovere e di Filippo Cornaro, s' è fatto una troppo ridicola caricatura per supporli generosi al punto da venire, in sul finire della commedia, a restituire i più o meno mal tolti averi alla famiglia Del Pò.

E poichè ho accennato altresì alla tinta romanzesca degli eventi, sui quali si aggira la commedia, soggiungerò ancora che tale riesce precisamente la indicata restituzione, tale la piega pigliata dalla passione di Leoni dopo il terzo atto, tale financo la stessa risoluzione definitiva di Maria, perchè di questi atti non v'ha preparazione acconcia, non naturale giustificazione nei caratteri dei personaggi o nel regolare svolgimento dell'azione. Onde accade pure che il concetto morale che guidò l'autore nella sua composizione o male si indovini o si sformi, si travisi e sparisca affatto.

Fatta a questo modo larga parte alla critica, dirò ciò che mi piace sul nuovo lavoro del signor Cicconi. Mi piace anzitutto il vederlo abbandonare l'*attualità*, per ritornare alla vera commedia: mi piace il dialogo assai vivace e brioso, quando lo stile non casca troppo nel tronfio e nell'esagerato e quando in esso non si fa, come pur troppo qualche volta accade, soverchio abuso di immagini che oggimai sono diventate i luoghi comuni ed il generale patrimonio di tutti i drammaturghi dozzinali. Mi piace il progresso che avverto nell'autore quanto al conoscere ed adoperare i mille artifizi della scena, e mi piacciono le proporzioni stesse di questo lavoro che, malgrado molti difetti, tiene tuttavia l'impronta della vera commedia.

Lasciate dunque ch' io gridi *osanna*, che io dimentichi le colpe passate, ch' io chiuda un occhio su qualche magagna presente e che soltanto mi rallegri meco stesso perchè, dopo avere quasi per un paio d'anni sciupato il suo ingegno, il figliuol prodigo, la *pecorella smarrita* ritorna all'ovile..... *Amen!*

Degli attori che hanno aiutato il Cicconi a pigliare la sua *rivincità* poco o nulla debbo dire. È conosciuta la signora Demartini che recitava la parte di Maria: è conosciuto il Cesare Rossi che sostenne da buon caratterista quella del vecchio Pasquale: è conosciutissimo Belotti-Bon che colla sua facile vena rallegrò, come sempre, il pubblico: sono conosciuti infine tutti o quasi tutti gli attori di questa compagnia. Ma ben si può soggiungere che essi adoperarono in questa circostanza tutto il loro valore e tutto il loro buon volere per riuscire ad un compiuto successo.

Ma oramai m'avveggo d'aver consacrato la maggior parte della mia appendice al solo teatro Gerbino, cosicchè ben poco spazio mi rimane per dar conto degli altri teatri, e trovomi costretto a toccare appena con brevi cenni dello Scribe, del Carignano e del Nazionale.

Allo Scribe la Compagnia Meynadier ricominciò le sue rappresentazioni, riuscendo assai bene accetta a quella parte di spettatori che suole di preferenza frequentare questo teatro. Ed invero questo favore fu giustizia; chè la Compagnia del Meynadier è migliorata d'assai da quella dell'anno scorso, facendone parte la signora Honorine ed il Béjuy, ed essendo, fra'nuovi attori che si vennero presentati, da apprezzarsi assai la signora Charlier ed il Bondois. Anche il repertorio pare fatto migliore e sopratutto ringiovanito, essendosi già rappresentate parecchie novità (tra le quali più di ogni altra piacque la commedia del Sardou: *Les pattes de mouche*) e molte ancora essendone promesse.

Al teatro Carignano avemmo il ballo *Elisa di Senneville*: titolo nuovo, che nasconde mercanzia vecchia! Infatti il signor Magri — è il nome del coreografo del Carignano — per non lambiccarsi troppo il cervello si stette pago a riprodurre un ballo (*Le quattro Nazioni*) che or sarà una diecina d'anni veniva rappresentato al teatro Nazionale e che per la prima volta fece conoscere ai Torinesi il nome del Rota, il quale ultimo aveva forse tolto l'idea di tale composizione coreografica da una commedia di Goldoni. Ma la gherminella del sig. Magri non andò guari a genio del nostro pubblico: chè al Carignano s'ha diritto a pretendere qualcosa di meglio che non un semplice balletto comico e s'ha diritto di pretendere al postutto che il coreografo, se non fa prova di originale fantasia, la faccia almeno di buon gusto e di massima accuratezza allorchè ripone in scena una vecchia composizione e tiene a sua disposizione un buon corpo di ballo ed un ricco vestiario, come quello che si ammira nella *Elisa di Senneville*.

Al teatro Nazionale finalmente — ed è tempo davvero di finire questa appendice! — si rappresentò con abbastanza lieta sorte la *nuovissima* opera del maestro Verdi, *La Traviata!*

Pesi e misure. Con R. decreto 15 settembre scorso è stabilito che il sistema metrico decimale dei pesi e delle misure introdotto nelle provincie Modenesi con decreto ducale del 17 ottobre 1849 sarà esclusivamente autorizzato anche negli usi commerciali, cominciando dal primo di gennaio 1861.

— Con altro decreto pure del 15 è determinato

Art. 1. Il servizio relativo ai pesi ed alle misure nelle provincie dell'Emilia dipenderà dal ministero di agricoltura, industria e commercio a mente dell'articolo primo del decreto reale 5 luglio 1860.

Art. 2. Saranno pubblicati per essere osservati nelle provincie anzidette:

1. Il regolamento sulla fabbricazione dei pesi e delle misure del 3 agosto 1857;

2. Il regolamento interno al servizio dei pesi e delle misure del 18 dicembre 1859;

3. Il decreto ministeriale dell'8 maggio 1850 ed il relativo programma per gli esami speciali dei verificatori.

Art. 3. I diritti di verificazione enunciati all'art. 54 del regolamento 18 dicembre 1859, e le altre disposizioni concernenti la verificazione, saranno stabiliti da apposita legge.

Art. 4. Sino a che non venga altrimenti determinato le attribuzioni e le incumbenze conferite dal regolamento 18 dicembre 1859 sovracitato ai direttori delle contribuzioni dirette saranno nelle provincie dell'Emilia provvisoriamente esercitate dalle rispettive sopraintendenze di finanza.

Art. 5. Cesseranno intanto fin d'ora nelle provincie medesime le attribuzioni che potessero competere ad altre Amministrazioni sugli uffizi e sul servizio dei pesi e delle misure.

Ministero d' agricoltura e commercio. — Con R. decreto 5 corrente viene autorizzato il trasporto nello speciale bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio dei fondi risultanti disponibili in L. 221,161 63 sui bilanci passivi del 1860 di altri ministeri per le provincie di Lombardia.

Direzione del Debito pubblico. — Con regio decreto 17 settembre scorso il direttore generale del Debito pubblico, in caso di assenza o d'impedimento di esso, e del vice-direttore generale, è autorizzato a farsi rappresentare dal direttore capo di divisione esercente le funzioni di segretario generale presso l'amministrazione del Debito pubblico nelle incombenze che concernono l'amministrazione stessa, e delle quali stimerà di fargli speciale delegazione.

Pubblicazione di leggi. — Con R. decreto 26 settembre scorso è stabilito:

Art. 1. Saranno pubblicati ed avranno vigore nelle nuove provincie dello stato:

Il R. decreto 4 maggio 1854, n. 1704.

Il regolamento sul reclutamento militare approvato con R. decreto 31 marzo 1855 n. 877, e le appendici allo stesso regolamento delli 14 luglio 1856, n. 1736 e 29 agosto 1857, n. 2471.

Art. 2. La pubblicazione del regolamento 31 marzo 1855 si eseguirà depositandone un esemplare ufficiale in una delle sale di ciascun comune, ove sarà tenuto esposto durante tre giorni per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Sanità pubblica. — Abbiamo nel mese di luglio ultimo scorso annunziato in questo giornale (N° 187), che il ministero dell'interno aveva affidato al consiglio superiore di sanità, coll' aggiunta di alcuni membri che rappresentassero la Lombardia e l'Emilia, la compilazione di un progetto di ordinamento sanitario, che potesse servire ai tempi ed ai bisogni delle varie provincie.

Cotal progetto venne compilato, e per quanto ci è noto, possiamo dire essere il medesimo diviso in due parti, delle quali la prima tratta dell'amministrazione sanitaria, l'altra sarebbe unicamente rivolta alla sorveglianza delle farmacie, e degli altri negozi che interessano la pubblica sanità.

Nella prima parte del progetto sono tracciati i modi di azione di tutte le autorità sanitarie, cioè del ministero dell'interno, dei governatori, degli intendenti, dei sindaci, del consiglio superiore di sanità, dei consigli provinciali, e dei consigli di circondario; vi sarebbero inoltre quelle disposizioni speciali che riguardano alcune spese indispensabili per la sorveglianza ed i diritti da pagarsi dagli esercenti a questa soggetti.

La seconda parte raggirasi intorno al modo più efficace di eseguire le visite farmaceutiche. Quanto sia necessario di provvedere all' esercizio delle farmacie ben puossi ricavare dal lavoro stato non ha guari pubblicato dal cav. dott. coll. Demarchi, segretario presso il ministero dell'interno (1). È a sperare che il ministro, cui spetta la tutela della pubblica sanità, e che è tra i distinti figli di Ippocrate, darà spinta all'eseguimento di quei provvedimenti che riguardano la salute pubblica, dei quali sommamente si abbisogna, specialmente nel senso di renderli uniformi in tutte le provincie del regno.

È a sperare altresì, che verrà nel ministero creata una *sezione di sanità pubblica*, e che saranno alla medesima preposte persone dell'arte medica, le quali non inceppate dalle tante sommissioni burocratiche, e paralizzanti, come si trovano presentemente, possano far sentire la loro voce uffizialmente al direttore della divisione, od al ministro, e così procurare che si metta in pratica il *tractent fabrilia fabri*, che nel nostro paese è alquanto obbliato. E sarebbe poi tempo, che ciò si facesse!

Un voto ancora avanziamo, che quello è di avere un ordinamento adatto ai tempi, che corrono, per le cose di pubblica igiene, e specialmente per li stabilimenti incomodi, od insalubri, o pericolosi, e per le condotte mediche, dalle quali si possono aspettare numerosi benefizi a vantaggio delle popolazioni.

(1) *Studi statistici sulle farmacie, e sugli esercizi sanitari nel Regno Sardo*. Torino 1860.

Giornali. L'*Effemeride della pubblica istruzione* è un giornale dedicato esclusivamente all'insegnamento. Pubblica articoli originali letterari e scientifici, fa estese riviste di libri e contiene tutti gli atti ufficiali e le nomine del ministero dell' istruzione pubblica.

Fra' redattori dell' *Effemeride* si noverano il prof. Nicomede Bianchi, il prof. Luigi Ferri, il prof. Magni ed altri parecchi.

In Francia ed in Germania abbondano i giornali che si occupano di pedagogia e di scuole, e sarebbe desiderabile che in Italia almeno potesse prosperarne uno.

L'*Effemeride* esce alla luce ogni quindici giorni dalla Tip. Eredi Botta, che ne hanno cominciata la pubblicazione fin dal 15 giugno scorso.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 14 *ottobre, sera.*

Il dispaccio di Napoli del 12 che annunzia la demissione data dal marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio dalla carica di Pro-dittatore non ci fa sapere le ragioni che indussero l'onorevole senatore a questa grave determinazione, che fu da tutti sentita con vivo dispiacere.

Dicevasi, due giorni sono, che Crispi e Cattaneo avendo proposto al Dittatore di differire la convocazione de' comizi popolari pel plebiscito fino all' 8 novembre, il marchese Pallavicino aveva protestato che qualora fosse adottata quella proposta, contraria al decreto da lui promulgato, egli rassegnerebbe le sue demissioni.

Il dispaccio adunque farebbe credere che la proposta sia stata accettata.

Aggiugniamo però che mancano notizie ufficiali, forse perchè il marchese Villamarina e gli addetti alla Legazione hanno lasciato Napoli per recarsi alla frontiera ad aspettarvi S. M. il Re.

Questa mattina il Re era ancora a Grottamare. Credesi che domani egli sarà a Teramo nel territorio napolitano.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Macerata, 10 ottobre.

Ieri fu vero giorno di festa: Vittorio Emanuele venne fra noi; e fu atto di generosità senza pari, giacchè Macerata è per molte miglia fuori dallo stradale ch' egli deve percorrere. Nella strettezza del tempo dall'annuncio della venuta del Re al suo arrivo, la città fece quanto meglio poteva per accoglierlo degnamente, e ogni ordine di cittadini si pose in bella gara per sì nobile intendimento. Direi cose che ben si possono immaginare, se parlassi degli addobbi delle vie, dei fiori, delle iscrizioni, delle bandiere. Quello davvero che non posso tralasciare di segnalare è l' entusiasmo di una popolazione immensa accorsa da ogni paese della provincia e dalle vicine ad acclamare Sua Maestà. Certamente che nelle altre città d' Italia avrà egli avuto solenni testimonianze d' ammirazione e riconoscenza; ma accoglienze più affettuose, ma acclamazioni più cordiali delle maceratesi non è agevole raffigurarsi. L'arrivo del Re era stato annunziato per le nove antimeridiane, e già al rompere dell' alba le vie cominciavano ad essere percorse da genti ansiose di presentarsi le prime ad offrirgli i loro omaggi. I municipi della provincia non solo avevano spedito apposite deputazioni, ma eransi data cura che qua convenissero le bande musicali di ciascun paese, dimodochè esse raggiunsero il numero di diciannove. Unite i suoni della loro armonia agli innumerevoli evviva del popolo, ed avrete un non so che di veramente grande ed imponente. Ma il momento, direi quasi, di delirio, fu quando il Re, in carrozza scoperta con a fianco S. E. il cav. Farini e seguito dal regio commissario provinciale avv. Tegas, e dalla Commissione municipale entrò a porta Romana. Fu tale allora uno scoppio di applausi, tale una pioggia di fiori, tale un affollarsi di gente, che ne venne per breve tratto impedito il corteggio reale, e lo stesso Re ne rimase visibilmente ammirato e commosso. E ciò che accadde a porta Romana si proseguì in proporzione sempre crescente sul lungo tragitto che il Re dovette fare per recarsi al palazzo del governo. Innanzi ad esso trovò bellamente schierato buon numero di guardie nazionali, già messe in divisa, ed appiè dello scalone stava a riceverlo la Giunta provvisoria, che ne' primi momenti dell' emancipazione avea assunto il governo della provincia. Se i componenti di essa ebbero per avventura a sostenere disagi ed a superare difficoltà, ben largamente ne furono compensati dalle prime parole che loro il Re si compiacque rivolgere, e che furono degne di uscire dal labbro del Re Galantuomo! Lo stesso onore di particolare udienza e il conforto di così fatte espressioni s' ebbero in seguito la Giunta municipale della città e quindi la Commissione provinciale, che volle presentate a S. M. le Giunte municipali dei diversi paesi della provincia; come pure non invano ambirono l' onore dell' udienza reale gli ufficiali della guardia nazionale, i deputati della curia, quelli della università, i membri dei tribunali, le deputazioni delle principali città dell' Umbria che al primo annunzio per telegrafo della venuta del Re, eransi qua a tutta fretta recate. Quale effetto su tutti facessero le parole del Re, quale incantesimo s' impossessasse d'ogni animo alla di lui presenza, è impossibile narrarlo: i più ne uscirono con le lacrime agli occhi.

La piazza intanto era sempre più gremita di popolo che ad alti evviva chiamava il Re al balcone. Egli diffatti più volte vi apparve a ringraziare la moltitudine, le cui grida, i cui applausi non trovarono più confine. Il Re medesimo dovette pregare di por modo a quella specie di frenesia. In questo frattempo imbandivasi la tavola reale, ed oltre le persone di Corte, erano onorate di sedervi tutte le notabilità del paese. Sulle ore nove poi della sera S. M. il Re degnavasi intervenire allo spettacolo che la Commissione municipale erasi fatto cura di apprestare nello Sferisterio vagamente illuminato, e decorato con emblemi rispondenti alle giornate più insigni dell'ultima campagna.

Questa mattina alle ore nove il Re proseguiva il suo viaggio per l'Italia meridionale. Il popolo accorso nelle strade volle anche una volta con entusiastiche acclamazioni salutarlo, invocando s'affrettasse il giorno in cui ci potessimo veramente chiamare suoi sudditi.

Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

Il mare estremamente procelloso ha impedito in questi ultimi giorni molte partenze per la bassa Italia, fra cui quella della fregata a vela *Beroldo* che fin dal giorno 9 ha caricati 300 circa cavalli, e il materiale di tre compagnie d'artiglieria; il cui personale è imbarcato sulla piro-fregata *Fieramosca*, che doveva rimorchiare il *Beroldo*.

Ora il tempo essendosi rimesso al buono, i suddetti due legni salperanno senz'altro quest'oggi.

L'accennata causa ha pure impedito la partenza del generale Lamoricière. Egli si recò in questo intervallo a visitare qualche monumento pubblico, e a fare qualche acquisto in alcun negozio; egli indossò sempre l'abito borghese.

Il cattivo tempo ha altresì impedito il varamento della piro-fregata il *Duca di Genova*; esso avrà luogo nell'entrante settimana.

— Srivono alla *Corrispondenza Havas*, in data 10 ottobre, da Berlino:

Il prossimo colloquio di Varsavia ce ne richiama al pensiero un altro che ebbe luogo a Olmütz fra l'imperatore di Russia (allora Nicolò I), quello d'Austria ed il principe di Prussia, poco prima della guerra di Crimea. L'imperatore Nicolò ci venne onde ottenere, in compenso dei servigi da esso resi all'Austria in Ungheria, l'appoggio di questa potenza per i suoi progetti sopra l'Oriente od almeno la sua amica neutralità. L'Austria fece belle promesse, ma si seppe da poi come le mantenne. Il principe di Prussia, al contrario, dichiarò apertamente, che egli non poteva approvare le idee della Russia; vi ebbe anche, a quanto si disse, una scena assai violenta con l'imperatore suo cognato, che ebbe termine col ritirarsi (il principe) dalle conferenze dicendo che egli non era venuto a Olmütz come erede della corona di Prussia, ma come generale incaricato d'ispezionare le truppe federali austriache. Si può sperare che il principe reggente terrà a Varsavia la stessa franchezza e la stessa chiarezza di vedute, senza la riserva che allora eragli stata imposta; si può sperare che egli saprà resistere alle pretese dell'Austria ed alle pretese legittimiste della corte di Russia, e che cercherà distogliere i sovrani dal tentare una cosa impossibile, consigliando una politica conciliativa, la quale si faccia carico dei diritti del popolo italiano. Se egli tenesse diverso linguaggio, disconoscerebbe completamente la missione del proprio paese ed il fine a cui aspira eziandio il popolo germanico.

Son degni di osservazione gli articoli pubblicati sopra l'Italia dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*. Sebbene concepiti sotto un punto di vista conservatore, presentano il movimento attuale italiano, come generalizzato e per così dire necessario. Insomma sono del tutto favorevoli alle tendenze unitarie della Sardegna. Credesi autore di questi articoli il barone di Wildenbruch, che ha percorso l'Italia incaricato d'una missione per parte del signor di Schleinitz.

Quando la *Gazz.* dei sigg. *Crociati* dà essa stessa un simile giudizio sugli affari d'Italia, non devesi temere che il governo prussiano prenda un'attitudine ostile rimpetto a questo paese.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 7 al 14 8.bre.

La settimana è finita meglio di ciò che fosse cominciata, quantunque terminata con ribasso in confronto della precedente.

Il rialzo con cui sono state salutate le vittorie dell'esercito e fu accolto il programma politico del ministero, siccome molto aspettato, è stato pure subito sfruttato. Appena il 5 0[0 1849 è salito ad 80, 80 10, le offerte divennero abbondanti ed è accaduto ciò che sempre si osserva, che il numero di quelli che hanno premura di realizzare supera quello di coloro che sono portati a comperare, tanto più che le case bancarie e gli stabilimenti di credito sono carichi di titoli dell'ultimo imprestito, che il contante non può che lentamente ritirare dalla piazza. La notizia del ritiro dell'ambasciata di Russia e del congresso di Varsavia hanno pure pesato sul mercato; la fiacchezza della piazza di Parigi ha anche influito, e così il 5 0[0 1849 cadeva rapidamente a 79 50, 79 25, 79, 78 90 e 78 80 ed i certificati da 81 discendevano ad 80 50, 80 25, 80, 79 75.

Ma la votazione della legge delle annessioni ed il manifesto del Re, hanno alla fine della settimana modificata l'attitudine della Borsa e si ebbe un rialzo di 1 fr., per cui il 5 0[0 1849 è salito a 79 50, 79 60 ed i certificati sono ritornati ad 80 50. Però le offerte essendo ricominciate, si notava di nuovo un po' di prostrazione, e questo fenomeno si manifesterà sino a tanto che l' ultimo imprestito non sia tutto classificato. I prezzi odierni hanno però facilitato il collocamento di molte partite così nell' interno come all' estero e specialmente in Francia, dove i privati capitalisti ricercano la rendita sarda che frutta 6 1[4 0[0, mentre il 3 0[0 francese non produce che 4 1[2 0[0.

Il 5 0[0 1848 e l'anglo-sardo, i cui titoli sono rari, si sostengono meglio del 5 0[0 1849 e godono d' una differenza in più d'1 1[2 a 2 1[2 0[0. L' anglo-sardo è salito sino ad 84 25. Il 5 0[0 parmense 1859 è stato negoziato, dopo molte settimane d' inerzia, da 77 a 78.

Le azioni della Banca erano discese a 230 fr. di premio, poi risalirono a 240 fr.

Negli altri valori v' ha la completa atonia: anche le azioni de' *comptoirs* sono neglette: perchè queste si rialzino si aspetta un movimento progressivo regolare della rendita che deve tornar vantaggioso agli stabilimenti di credito.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 12 *ottobre.*

Chiamati dal Dittatore, iersera si recarono a Caserta il prodittatore cav. Pallavicino e il suo segretario sig. Caranti. Dopo una conferenza alla quale erano presenti il signor Crispi e il signor Cattaneo, il prodittatore e il segretario rassegnarono le loro demissioni.

Parigi, 14 *ottobre mattina.*

Il *Moniteur* pubblica notizie di Siria, secondo le quali le truppe francesi, dopo di aver occupato Deir El Kamar, stabilitovi le municipalità, e rimesso i Cristiani in possesso delle loro cose, eransi avanzati sino a Djibdjemin. Fuad bascià doveva essere raggiunto il 2 ottobre.

La *Presse* dice che, all'infuori dell' Inghilterra, tutte le grandi potenze han ricusato di riconoscere il blocco di Gaeta.

Parigi, 14 *ottobre.*

Madrid, 13. L'*Epoca* annunzia che, non appena la regina sarà giunta, il consiglio dei ministri ordinerà il richiamo da Torino del rappresentante spagnuolo.

Le LL. MM. lasciano oggi Saragozza.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 13 *ottobre, sera.*

Il discorso pronunziato alla Camera dei deputati dal conte di Cavour produsse a Parigi una grandissima emozione.

Monsignor Sacconi partirà in congedo.

Era corsa voce che fosse stato insultato a Gaeta un agente francese; questa voce è inesatta.

La notizia portata da un dispaccio del *Morning Post* d'una protesta della Russia, Austria e Prussia contro l'entrata delle truppe sarde a Napoli è smentita; confermasi però che non sarà riconosciuto dalle potenze il blocco di Gaeta.

Parigi, 14 ottobre.

Il principe reggente di Prussia sarà accompagnato a Varsavia dal ministro della guerra, e non dal ministro degli affari esteri barone Schleinitz come erasi sinora supposto.

Il barone Schleinitz ebbe occasione nelle conferenze di Coblentz di persuadersi che non era interesse della Prussia il seguire interamente nelle circostanze attuali la politica austriaca.

Rettificazione al dispaccio del 12 ottobre.

L'ultimo periodo deve essere modificato come segue:

« È compiutamente inesatto che l'Inghilterra
« abbia proposto all'Austria di appoggiarla,
« qualora le venisse in compenso ceduta una
« qualche isola nel mare Adriatico. »

G. ROMBALDO Gerente.

NAVIGATION A VAPEUR
ENTRE
STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE
par les deux Pyroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DEPARTS DE STETTIN
dès le 3 Mai pendant toute la saison
TOUS LES JEUDIS. À MIDI
L'Expédition à Stettin
D. WITTE, Successeurs.

BISOGNA VEDERE PER CREDERE!
A QUALE VILE PREZZO IO VENDO
TELE E SERVIZI DA TAVOLA

Asciugamani, 2000 dozzine fazzoletti da naso bianchi e colorati, il tutto di puro filo lavorato a mano.

Siccome non è mio costume di appoggiare per mezzo di ogni sorta di menzogneri pretesti la mia vendita, egli è perciò che deve essere accettata con fiducia e di non essere io posto nella categoria dei cerretani, così mi permetto di fare solamente osservare che nella seguente specifica dei prezzi verranno certamente corrisposte tutte le pretensioni. Io garantisco per la legittimità del lino, per l'esattezza della bracciatura, ricevo indietro ogni pezzo di tela che non sia buona e con difetti, se non corrisponde perfettamente al prezzo di compera, e così pure nel caso che la medesima si possa avere da un altro pelle stesso prezzo.

I prezzi invariabili di questa fabbrica assicurano invece, anche al non conoscitore, una soddisfacente condizione.

Una dozzina fazzoletti da naso bianchi di tela	Fr.	4
Id. più grandi e più fini	»	6
Id. fini d'Irlanda	»	8
Id. fini di Costanza	»	10
Id. soprafini per dame	»	12
Id. di batista senza apparecchio	»	14
Id. turchini per i prenditori da tabacco, da	»	6 a 14
Id. rossi Id. Id.	»	8 a 20
Una tovaglia per déjeuner	»	3
Una dozzina tovaglioli id.	»	3
Id. tovaglioli grandi	»	6
Id. detti di damasco	»	8 a 20
Una pezza di tela casalinga di 37 rasi	»	18
Id. per l'usuale uso di casa di 37 rasi	»	22
Una pezza di tela fina di montagna di 37 rasi	»	24
Id. bianchissima con apparecchio di 37 rasi	»	28
Id. fina per 6 camicie da uomo di 31 rasi	»	30
Id. Creas di 48 rasi	»	20
Id. Corame di 48 »	»	30
Id. Costanza di 48 »	»	40
Id. Svizz. di Rauth di 65 »	»	45
Id. d'Olanda di 65 »	»	55
Id. del Belgio di 65 »	»	65
Id. del Brabante di 65 »	»	80
Id. Costanza fina particolarmente per camicie da uomo	»	100
Id. batista senza apparecchio di 65 rasi	da »	100 a 200

Faccio particolarmente poi osservare che trovasi una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, come pure anche della Tovaglieria in bracciatura e 500 dozzine di Asciugamani.

Dovendo la vendita durare sino al 24 ottobre corrente, e non più tardi, come pure tutta la merce dovendo essere per quell'epoca venduta, perciò vengono fatte ancora le segnenti facilitazioni:

Ai compratori che facessero la compera per l'ammontare di Fr. 100 ricevono il 5 0/0 di sconto; a quelli che fanno la compera di Fr. 200 l'8, e quelli di 300 il 10 0/0 di sconto.

Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei Portici della Fiera attiguo all'Accensa dei tabacchi, nel negozio di Paolo Vanelli, N. 32.

BAYER MAURIZIO, Fabbricatore di Telerie.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
della fonte di Sales presso Voghera

LA PIU' JODICA DELLE CONOSCIUTE

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, *a prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali e locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

LE BANDAGE A RÉGULATEUR
reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI
PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 20. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, num. 20; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

INJECTION BROU
Iniezione Brou igienica infallibile e preservativa; La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Benzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

VENDITA
DI
MONTONI SOUTDOWN
provenienti da soggetti comprati nel 1856 da Jonas Webl, raccomandabili come miglioratori delle razze pecorine nostrali.

Recapito in Piacenza, strada San Lazzaro, n. 99.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO
Pensione intiera L. 35 32. Mezza pensione L. 20. Pel programma dirigersi affrancando al sottoscritto

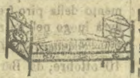
Tortalla Giuseppe Rettore.

CAFFÈ IN PINEROLO
sotto i portici Midana, bene avviato, già detto dei *Velociferi*, ora *Caffè Alfieri*, ampliato e riordinato, con annessi laboratorii, condotti d'acqua, alloggio e magazzeni a piacimento, **da rimettere** al presente con o senza rilievo.

Dirigersi in Pinerolo dal sig. Antonio Midana.

Da rimettere il **Caffè Nazionale** in Vercelli. Dirigersi al Proprietario.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834) da estrarsi dall'Amministraz. del Debito pubblico il 31 ottobre 1860. 1° premio L. 50,900; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,000; 5° L. 1,240. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Mediante buono postale di L. 27 si spedisce franco ed assicurato.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh.; garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **Iniezione**. Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE
Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti*, *bitorzoli*, *acrità del sangue*, *virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, *rue du Temple*, 14
LIQUORE IGIENICO DA TAVOLA
DI
F.-V. RASPAIL
Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R
(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI
Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di ULISSE ROY di Poitiers
(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 20. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
preparata
nella farmacia A. BARBIERI **in** *Salò*.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo*, *digestivo*, *corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via dell'Ospedale*, n. 20.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Medaglia di 1a classe all'Esposizione generale 1859
CIOCCOLATO
IMPERIALE
QUALITÀ SUPERIORE
LOUIT FRATELLI E C.
FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE
BORDEAUX
Deposito nelle principali Case di Francia e dell'Estero.
PARIGI — Succursali — MARSIGLIA

ACQUA DI FELSINA
del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è una dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 9.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**
PER USO ESTERNO

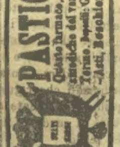
L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti**, **lussazioni**, **contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture**, **tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute**, **colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita**, **contusione**, **puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, regna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. [illegible] Carlo, Torino. La bottiglia fr. 5.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache
preparate secondo il metodo [illegible] approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON. Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, I. Gallesio; -Biella, I. Gambarova.



POUDRE CIRCASSIENNE
La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame [illegible]. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement ne peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via dell'Ospedale*, n. 20

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze
per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, num. 20, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

Tipografia dell' Opinione, diretta da C. Carbone.